

Scaffali di Marina Corona

La casa col tiglio

Chi abita la casa col tiglio? Questo libro delicato - "La Casa del tiglio" di Graziella Tonon, edito La Vita Felice - ha nel tratteggio appena accennato, suggerito delle figure, come certi schizzi pittorici, la sua maggiore potenza. Le presenze che si muovono nel libro sono due: gli affetti e la natura dei luoghi. Come la natura, il libro si divide in stagioni: la primavera accoglie l'infanzia dell'autrice. Infanzia protetta da quei numi tutelari, un po' enigmatici, che sono gli adulti; davanti ai loro occhi tolleranti si svolge una vicenda piccola e fantastica: il sole che tra luce dai rami diventa un gigante buono, al luna park si compra per 10 lire la paura, il cielo stellato diventa il fondale davanti al quale compare il silenzio nel momento in cui cessa il canto delle cicale. Sono avventure che avvengono in una primavera sommessa ma al tempo stesso di grande potenza, tanta da stamparsi come tratteggi colorati nella mente dell'autrice e dotate della magica capacità di rendere lentissimo il tempo. Dopo la primavera abbiamo l'estate: è il tempo della maturità e giunge forte l'amore, ancora immaturo dapprima, poi sempre più pieno; tutto il mondo si accende della sua luce. Il mondo e la luce dei sentimenti qui si sottolineano a vicenda in un ritmo che ha nella pienezza del vissuto la propria misura. Le presenze come i sentimenti sono ancora tratteggiate in sottile filigrana, segnale di un tempo fulgido. Ed eccoci ora alla casa col tiglio: dalla pienezza dell'estate entriamo nella malinconia dell'autunno e veniamo a sapere, districandoci attraverso i segni di questo linguaggio appena accennato, che quella casa è il luogo dell'accudimento materno, dell'avventura della primissima infanzia. È questa la fantasmatica presenza dell'autunno, così come della primavera era stata la bimba e dell'estate l'uomo. Nella dimessa natura del paese conosciamo il vissuto delle donne che hanno avuto per l'autrice tenerezze materne: la loro giovinezza, le loro speranze i loro pensieri, tratteggiati con un caldo e semplice amore.

Così possiamo dire che nella casa col tiglio abita il passato che abbiamo amato, con la sua luminosità, i suoi rimpianti, i suoi rimorsi. Quel passato per sempre raggiungibile solo nei flash della nostra memoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

